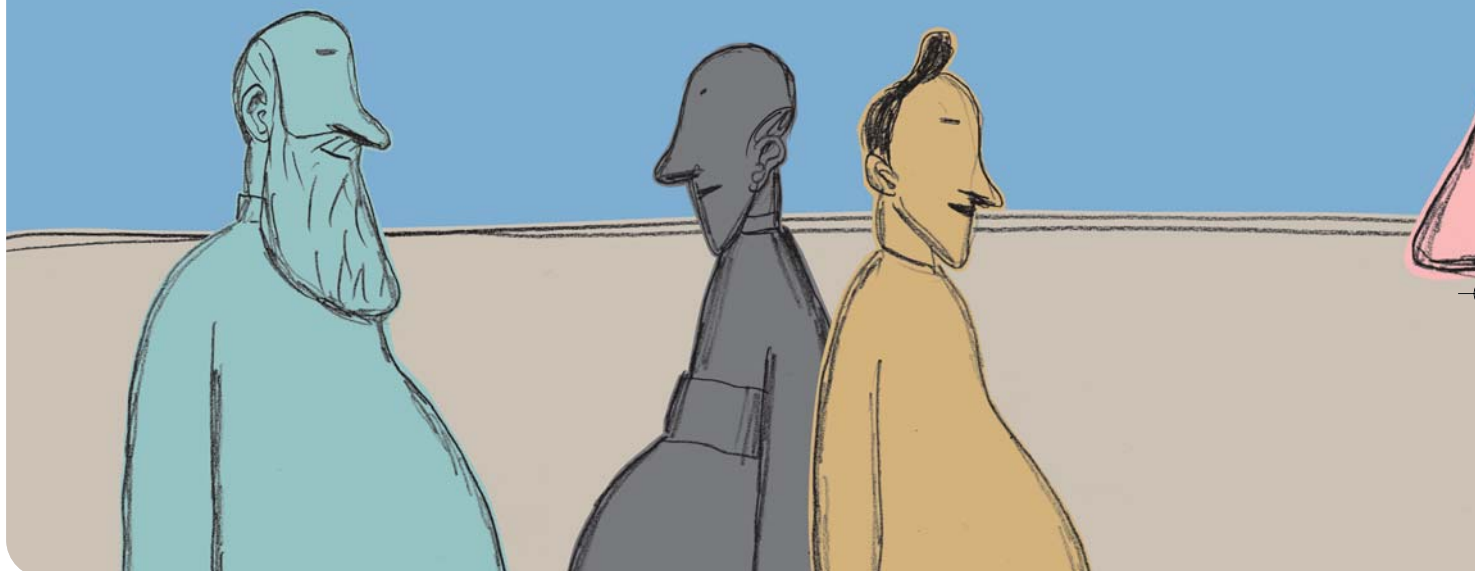


LA QUESTIONE VITALE

Nascere o non nascere? A furia di pensarci, stiamo arrivando alla crescita sottozero. Decidere se e come riprodursi è più complicato di una volta: sei recensioni entrano nel cuore del problema.

E due interventi d'eccezione sull'ipotesi di rinascere



Resurrezione quotidiana

di Alda Merini

La domanda *se rinasco?* E' una domanda strana. E poiché non credo alla resurrezione, e sono sempre stata una donna felice, non saprei cosa rispondere. Io rifarei tutto il mio percorso storico, ma mi fermo a volte su un problema che non ho mai risolto: che cos'è il male? E non parlo solo del male fisico, ma soprattutto del male morale. Il manicomio creava malesseri *infernali*, ma Basaglia, con la legge 180, non intendeva sguinzagliare i malati per le strade e farne una specie di carneficina: voleva strutture complete, dove l'ospedale psichiatrico fosse anche associato alla felicità del mala-

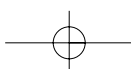
to. Invece ci si è trovati di fronte a una strana inflorescenza: i medici bravacci, i soccorritori improvvisati, aggiunti a gente incompetente. Io mi meraviglio del fatto che in una società così avanti, la malattia mentale sia guardata con sospetto e i malati siano visti come degli invasati o degli indemoniati. Siamo tornati al medioevo. La religione non ci aiuta più. E soprattutto nei manicomi il malato era considerato un oggetto senz'anima, uno schiavo ingiustamente punito.

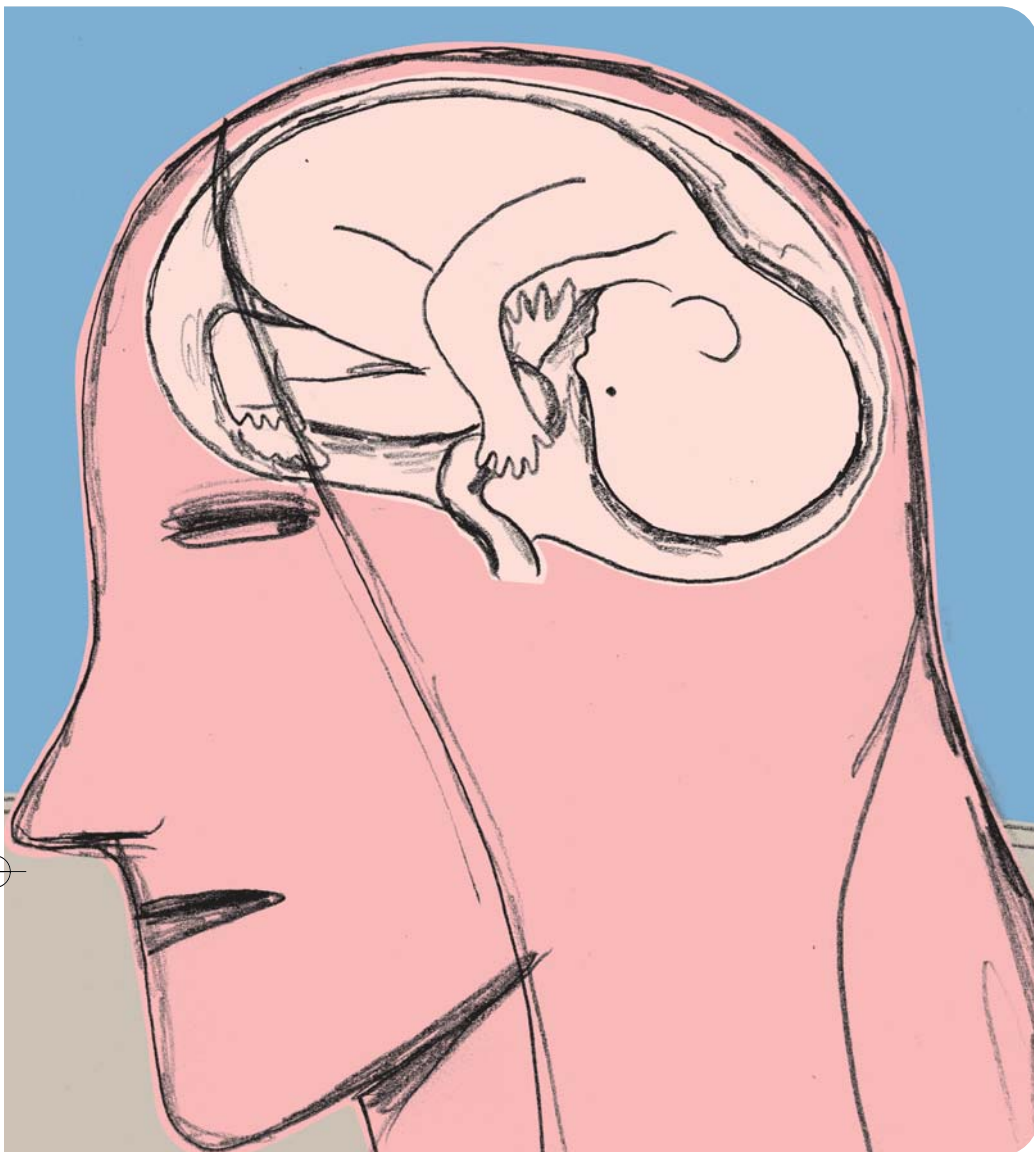
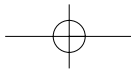
L'anima è un concetto astratto. Nessuno ha mai visto l'anima mentre è più facile vedere un bel corpo o un

corpo deforme. L'apparenza non è uguale al pensiero, pensiamo a Leopardi, pensiamo a tanti altri geni che non avevano la fortuna di essere delle veline. Però, insomma, mentre una volta si studiava senza vedere l'autore, oggi l'autore va visto a tutti i costi, come un bel paesaggio, e non si tiene conto del fatto che l'autore per creare ha bisogno della solitudine: io dico che in manicomio questa solitudine l'ho trovata.

Un'infanzia difficile non fa presagire un buon successo nella vita. Però i bambini del mio tempo erano furbi e caparbi, e avevano scoperto che l'obbedienza è la prima regola della disobbedienza: quindi inventavano evasioni a margine di una buona condotta.

⇒ (segue a pag. 12)





Guido Scarabottolo

Morti si nasce, vivi si diventa!

di Alessandro Bergonzoni

Serinasco (un dubbio paese vicino a Buccinasco) Orinasco (un paese dove mi scappa il dubbio?). Rinascere è da forsennati: quel forse dice che probabilmente non siamo nemmeno nati? E allora cosa è tutto questo giro di certezze che abbiamo in vita? Sotto la vita che tipo di cintura portiamo, quella di "castità"? Perché amputiamo ciò che non conosciamo o ci fa paura scoprire? E mi chiedo: il segno che lascia in vita la mutanda, nell'aldilà scompare? Provare ad andare al di là di questo ristretto al di qua? Non concepisco perché si concepisca solo il concepibile (è incon-

cepibile!): non capisco perché chi crede solo nella reincarnazione delle unghie non possa pensare mai all'incredibile: che si rinasca. Non concepisco perché solo una religione o meglio-peggio le religioni credano di poter parlare al di là (e penso: parlare all'aldilà dell'aldilà o dall'aldilà).

Come è possibile che si parli solo di reimpanti (qualcosa a che fare col piangere?), di preservativo (anche se giustissimo e lecitissimo) o di diritti del concepito; ripeto: e di quel che non si riesce a concepire?

⇒ (segue a pag. 12)

Speciale NASCERE O NON NASCERE

Resurrezione quotidiana

Morire e rinascere ogni giorno: il miracolo del manicomio
di *Alda Merini* in questa pagina

Morti si nasce, vivi si diventa!

Reincarnazione e unghie incarnite, concepiti inconcepibili, tendenze e trascendenze
di *Alessandro Bergonzoni* in questa pagina

La ricerca del personale

L'analisi pre-impianto sugli embrioni formati in vitro è vietata. Ma alcuni tribunali la autorizzano
di *Carlo Flamigni* pag. 13

Fiocco resa

Perché i bambini danno fastidio, per godersi meglio la vita, perché siamo in troppi: tutte le ragioni dei movimenti child free
di *Gioia Cottini* pag. 15

Anima house

Il Policlinico di Milano accoglierà tremila embrioni congelati, in attesa di sapere che cosa farne
di *Matteo Sacchi* pag. 16

Non sono un incapace

Nella legge sono previsti i diritti del concepito. Ma per essere un soggetto a pieno titolo dovrebbe avere anche dei doveri
di *Remo Bassetti* pag. 18

L'ovulazione non s'ha da fare

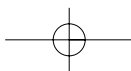
Dai metodi naturali alla pillola, anticoncezionali a confronto
di *Maria Camilla Mayr* pag. 20

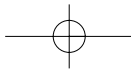
C'è andata di flusso

Costi e vantaggi della crescita zero
di *Massimo Livi Bacci* pag. 22

I GIUDIZI

| | |
|------|--------------------|
| ★★★★ | Perfetto |
| ★★★★ | Alla grande |
| ★★★ | Merita |
| ★★ | Niente male |
| ★ | Né infamia né lode |
| ☹ | Anche no |
| ☹☹ | Da dimenticare |
| ☹☹☹ | Terrificante |
| ☹☹☹☹ | Si salvi chi può |





Resurrezione quotidiana

di Alda Merini

(segue da pag. 10)

Si sa che quanto si dice del bambino è un po' una favola. C'è nel bambino l'uomo in nuce, il principio dell'uomo che sarà cattivo o meno a seconda dell'educazione e delle sue inclinazioni. Questa scoperta del bambino dovrebbe essere fatta dalle madri per agevolare le inclinazioni dei loro figli. E' una cosa che raramente le madri sanno fare, volendo impartire al figlio quelle lezioni di moralità che li renderà felici. Immorale è la con-

quista della felicità non pagata. Oggi i figli hanno tutto pronto in casa. E perciò va in giro una grande catena di squilibrati e malcontenti. Tenuto conto che l'uomo, come dice San Francesco, è fatto di terra con un soffio d'anima, si può parlare anche di morte per l'uomo che si crede eterno. In manicomio tutto questo l'ho vissuto ogni giorno, potevamo morire, ma ogni giorno si risorgeva e questo miracolo quotidiano in me è diventata poesia, obbedienza fisica e morale. Un grande ringraziamento a Dio che mi ha dato la fortuna di vedere il mondo. Nella vita non c'è niente da capire.

(Testo raccolto da Antonella Giani)

Morti si nasce, vivi si diventa!

di Alessandro Bergonzoni

(segue da pag. 11)

Quando cominciamo a parlarne? Prima che dei sacro-santi diritti dei neonati vogliamo iniziare a disquisire dei diritti dell'Anima? (Invece che di crescita di pensiero uno due tre quattro cinque eccetera eccetera... Quando cogitare anche di quell'eccetera eccetera?). Chi ha paura della spiritualità, dell'antroposofia, dell'Aura, delle presenze angeliche? Chi cerca di distrarci minacciarci con la scienza dell'obbligo, con la chimica del dovere, con la genetica a tutti costi sempre e solo? (A quando la genetica poetica, la fisica dell'arte, la staminalità della metafisica?). Quando il sapiente che si sente un Dio con la vita di qualcuno in laboratorio, comincerà a fare un laboratorio su cosa non si può sapere e sul perché non si deve? Forse che chi cerca l'oltre o altro, non lo puoi più controllare-indottrinare? Forse che chi non fa parte della "nazionale del pensiero unico" non è in partita? Ma di quale stramaledetto campionato stiamo parlando? Come si fa ancora ad interessarsi di città, regioni, nazioni, continenti e mondo se non si approfondiscono cosmi e universi?

L'alibi della New Age non tiene più e forse non ha mai tenuto. L'alibi "dell'indimostrabile ergo inesistente" lasciamolo alle multinazionali delle certezze Curassiche, ai baroni del pregiudizio universale che forse qualche volta appunto barano (barare: approfittarsene della morte, cioè mettere nella bara ciò che si teme). Possibile che solo legali, medici, scienziati, ricercatori o chiesa abbiano la delega a parlare di ciò che invece deve fare trascendenza (e non tendenza!), deve prescindere dall'umano e cominciare a sconfinare nel sovrumano? Che sia giunta l'ora di abbandonare questa nave e cominciare a essere mare?

(Tratto dal testo immaginario di Alessandro Bergonzoni: Part'oriente)



Joern Seckermann, Bildenberg/Grazia Neri

